

Oh quanto è laudato da Nostro Signor et da tuta questa corte el vescovo di Vitelli castellano di Ravenna!

Tanto si tiene ben satisfato et tanto si lauda Nostro Signor del cardinal nostro, et tanto si dole de la captura sua quanto non saprei dire; et promete di fare quanto potrà per farlo liberare, et nel primo capitolo, tra li altri, è che sua signoria sia liberata.

103 *A dì 4, la matina.* In Colegio, pur senza il Principe, fo queste lettere:

*Di Vicenza, dil provedador Capello, di 3, manda lettere aute di Mantova.* Come de' francesi 200 lanze erano andate a la volta di Milan, zoè 100 di la compagnia di missier Zuan Giacomo Triulzi, et 100 di uno altro; il resto di francesi vano verso Romagna.

Vene l'orator di Spagna in Colegio *more solito* a dimandar da novo.

*Di Udene, di sier Andrea Trivixan el cavalier, luogotenente.* Come quelli di Goriccia à mandato a dir che non hanno nulla di l'Imperador zercha trieve, et però non voleno osservarle. In questo mezo si hanno fornito di vituarie. *Item* scrive, il capitano di le fantarie, signor Renzo di Zere, iusta le lettere di la Signoria, è partito con la compagnia per venire a Vicenza in campo, et quella patria resta senza presidio di sorte che valer si possi.

*Di Chioza, dil podestà, di 3, hore 16, vidi lettere.* Come era zonto li uno citadin di Zervia, qual parti sabato de Zervia, a di primo, fu a di 29 dil passato, zuoba, a Ravenna. Dice quel castellan havia capitolato e dato la rocha al cardinal San Severin, con questo che la rocha tegna a istanzia di quel sarà Papa, e che ditto cardinal era intrato con 4 in 6 persone in ditta rocha, et che poi ussito si parti e andoe a la volta dil campo di francesi, el qual era alozato al loco solito a le Cantinelle chiamato. Dize, hanno 4 in 5000 fanti et 500 lanze e non più, et che dovevano andar a Forlì per haver quella rocha, la qual crede farà *ut supra*. Dize al suo partir non era cavalli di francesi in Ravenna, ma *solum* 1000 vasconi in zercha, e doveano venir tra Ravenna e Zervia a una villa chiamata la Canuza. Diceano voler andar verso Roma, *tamen* dicti francesi non si tenevano sicuri salvo in Cesena, nel qual locho tieneno ben custodite le porte e la forteza a loro istanzia. *Item* dize, il ducha de Urbin havea mandato a dimandar Rimano e datoli termine 4 zorni, e che quelli di la terra havia mandato 4 oratori al dito Ducha, i quali erano ritornati. Scrive esso podestà, co-

me le do galie Liona e Truna erano ancora li a Chioza; *etiam* questa note erano zonte le 4 barche longe. Si aspetava ozi il patron con li danari etc.

*Dil dito, data a hore 18.* Come era zonta in quella hora una barcha parti sabato, a di primo, da Castel de Mezo, è tra Ancona e Loreto, referisse di veduta aver visto passar sabato e quelli zorni avanti da fanti 5000 venivano da Roma, spazati dal Papa, e che erano zonti tra Rimano e il stato dil ducha di Urbin. De cavali dize nulla aver veduto. Si dicea che si reduceva molti spagnoli verso le Grote et in bon numero, et che sariano molto presti il resto in campo.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte lettere, et gionse,

*Di Vicenza, dil provedador Capello, di 3, hore 3 di note.* Come quelle nostre zente è in mali termini si non si fa altra provisione. *Item*, come in questa note pasata erano venuti fuori di Verona certi cavali lizieri e pochi fanti, et hanno preso alcune scolte nostre, erano fuori di Soave, e certo contadin richo, e potevano menar gran quantità de animali, ma non hano voluto. Et poi andò uno trombata di Mercurio Bua a dimandar el castel d'Ilaxi; li fu risposto, per quelli erano dentro, tenirlo per la Signoria nostra, et andoe via senza far altro. Li in Soave è pur provedador sier Piero Donado di sier Bernardo, camerlengo a Vizenza. Scrive esso provedador, ch'el tien che Zuan Lodovico Faela, citadin veronexe al qual l'Imperador donò dito castello d'Ilaxi, habbi mandato a dimandarlo et vederlo di haver per esser in possesso, e sentir forsi zercha le triegue qualcosa di sopra. Diman, dize, manderà uno trombata in Verona a dolersi di tal movesta.

Fu posto, per li savii, una lettera a l'orator nostro in corte, che persuade il Pontifice a far gaiardamente contra francesi, et che sguizari calerano, et che Vincenzo Guidotto verà li a Roma e poi a Napoli dal vicerè a exortarlo a esser presto in campagna. *Item*, se li manda la copia di la lettera auta e la risposta di la Signoria a sguizari etc.

Et a li cantoni de' sguizari fo leto una lettera se li risponde. Come il campo di Spagna fo a le man; ma *licet* el vicerè se ritrasse, pur di francesi n'è morto gran quantità, e il gran maistro e altri signori. Et che habiamo il campo di Spagna sarà presto in campagna più gaiardo che mai insieme con quel dil Papa, et il nostro è in ordine, con altre parole, persuadendoli a venir zoso contra Franza.

Et leto dite lettere, sier Francesco Trun, fo savio dil Consejo, andò in renga dicendo voria si scrives-